

La forza della legge o la legge della forza?

In questi ultimi anni, la guerra è ritornata prepotentemente alla ribalta come strumento di risoluzione delle controversie internazionali.

Legalità e diritto, sia interni che internazionali, sono stati ridotti a strame.

I risultati sono sotto i nostri occhi: la violenza ed il terrorismo, anziché placarsi, sono aumentati, mentre l'odio e la paura si diffondono sempre più.

Questo scenario va di pari passo con il deterioramento della situazione nel campo degli armamenti atomici. Le superpotenze nucleari (Usa in primis) continuano a boicottare il Trattato di Non Proliferazione (TNP), che impone loro non solo l'obbligo di non produrre nuove armi atomiche ma di puntare, tramite trattative in buona fede, al completo smantellamento delle esistenti.

Non solo tali trattative sono ferme da anni, ma sono allo studio, se non addirittura già in produzione, nuove armi nucleari, più piccole e maneggiabili, fatte apposta per poter essere utilizzate concretamente sul campo di battaglia.

E mentre hanno già stanziato svariati miliardi di dollari per il nucleare militare, gli Usa ed i loro alleati si permettono di considerare stati-canaglia quei paesi che, nel loro piccolo, cercano di fare altrettanto...

È tempo di dire con forza che le atomiche non servono a garantire la pace.

Al contrario, la loro presenza e la minaccia di utilizzarle sono una delle principali cause di pericolo e di instabilità per l'intero pianeta.

Ma dirlo non basta più: bisogna agire.

Se non vogliamo che il destino dei popoli e delle persone resti in balia della legge della forza, dobbiamo dare forza alla legge.

Dobbiamo chiedere che la legge venga fatta rispettare a tutti, anche ai potenti, soprattutto ai potenti. Il diritto e la legalità non possono essere invocati solo per reprimere con i manganelli, mentre chi ci governa, e chi pretende di governare il mondo, si ritiene al di sopra e al di fuori di ogni controllo.

È per questo che abbiamo deciso di citare in giudizio il governo statunitense, chiedendo loro di riportarsi a casa le bombe atomiche presenti ad Aviano e Ghedi.

Quelle atomiche sono lì in violazione del TNP, sottoscritto dall'Italia e ratificato dal nostro Parlamento, con cui ci siamo impegnati a non ospitare sul nostro territorio armi nucleari. Quel trattato è vincolante, mentre non lo sono i trattati segreti firmati all'insaputa del parlamento, mai ratificati e mai depositati all'Onu.

Agire per vie legali non è un'abdicazione dalla politica.

Anzi, scegliere di contrastare la violenza con la legalità piuttosto con altra violenza è una scelta eminentemente politica.

È, dev'essere, la scelta della politica, perché al di fuori di questa scelta non c'è più politica ma solo guerra.

La scelta dell'azione legale è anche la scelta di dare forza ai singoli cittadini e alle organizzazioni di base: materialmente, la citazione è stata presentata da un piccolo numero di persone, ma la nostra speranza ed il nostro obiettivo è quello di coinvolgere in questa causa quanta più gente possibile, chiedendo a tutti di aderire a questa azione, contribuendo alle spese legali, diffondendola in tutti gli ambiti e le realtà.

La nostra intenzione è quella di costruire una vera e propria campagna di pressione popolare, in modo che il magistrato che si troverà questa patata bollente in mano si senta da un lato osservato e dall'altro sostenuto dall'opinione pubblica e possa così con coraggio sancire quello che peraltro dal punto di vista strettamente giuridico è fin banale da dire: le atomiche sono illegali!

Per contatti: valebombe@sconfini.net